*Fin-de-siècle: fin de l'art? Destins de l'art dans les
discours de la fin des XIX^e et XX^e siècles, C. Barde,
S. Chassaing, H. Pernoud*

Roberta Sapino

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/20519>

DOI: 10.4000/studifrancesi.20519

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 août 2019

Paginazione: 411-412

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Roberta Sapino, «*Fin-de-siècle: fin de l'art? Destins de l'art dans les discours de la fin des XIX^e et XX^e siècles*», C. Barde, S. Chassaing, H. Pernoud», *Studi Francesi* [Online], 188 (LXIII | II) | 2019, online dal 01 février 2020, consultato il 25 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/20519> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.20519>

Questo documento è stato generato automaticamente il 25 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Fin-de-siècle: fin de l'art? Destins de l'art dans les discours de la fin des XIX^e et XX^e siècles, C. Barde, S. Chassaing, H. Pernoud

Roberta Sapino

NOTIZIA

Fin-de-siècle: fin de l'art? Destins de l'art dans les discours de la fin des XIX^e et XX^e siècles, C. Barde, S. Chassaing, H. Pernoud (dir.), Paris, Presses Sorbonne Nouvelle, 2018, 208 pp.

- 1 Cosa c'è dietro all'idea che la fine di un secolo comporti decadenza, che un periodo cronologico corrisponda a un'epoca? Se l'immaginario della *fin-de-siècle* si fonda su fenomeni storici, culturali, estetici concreti, a quale punto la storia sfuma nel mito – un mito capace di rigenerarsi a ogni centenario, pur mantenendo intatta l'inquietudine greve, il senso di distruzione, la speranza incerta della rinascita? Tra queste domande si snoda il volume curato da Cyril Barde, Sylvia Chassaing e Hermeline Pernoud, che costituisce un percorso tra due periodi storici solo apparentemente lontani, *D'une fin de siècle à l'autre*, lungo il quale scopriamo che ogni discorso sulla fine dell'arte nasconde una domanda sulla natura dell'arte stessa e sulla sua essenza (pp. 7-14).
- 2 L'idea del capolavoro impossibile, analizzata da Guy Ducrey (*L'Idée du chef-d'œuvre manqué*, pp. 17-36), è forse una delle manifestazioni più note, ma anche più interessanti, del momento cruciale in cui la letteratura si sveste dell'aura di sacralità per rivelarsi mestiere o, come scrive il belga Camille Lemonnier nel 1892, lo scrittore smette di concepirsi come una nave a vele spiegate sull'Atlantico per scoprirsi nient'altro che un piccolo battello, destinato a fare senza sosta la spola tra l'editore e il pubblico. La crescente disillusione nei confronti delle arti induce anche alla ricerca di nuovi mezzi per comprendere il mondo: è il caso di Octave Mirbeau, per il quale la scoperta del

movimento rapido dell'automobile costituisce una vera e propria rivoluzione non solo estetica, ma anche epistemologica (Marie-Bernard Bat, *Du roman d'art à l'adieu aux arts: Octave Mirbeau en quête d'une esthétique du néant*, pp. 37-48). Un approccio maggiormente ironico, se non derisorio, nei confronti del sentimento *fin-de-siècle* accomuna invece due artisti distanti cronologicamente come Huysmans e Houellebecq, nelle cui opere lo specchio si fa simbolo di una società che con gusto indugia nel guardarsi morire (Morgane Leray, «Miroir, mon beau miroir, dis-moi que je meurs»: *décadence et réflexivité des arts finissants* (Huysmans et Houellebecq, pp. 49-62)). Il senso diffuso di dissoluzione, osserva Damien Delille, investe alla fine dell'Ottocento anche il confine tra le identità maschili e femminili: l'analisi di una mostra organizzata nel 1994 al Musée d'Art moderne di Parigi permette allo studioso di rivelare come, a un secolo di distanza, il corpo e l'identità sessuale non smettano di costituire degli spazi importanti di re-immaginazione di sé e del mondo (*Art "fin-de-sexe". Postmodernité et dissolution des genres*, pp. 63-73).

- 3 Se la prima parte si concentra principalmente sulle declinazioni artistiche del mito della *fin-de-siècle*, la seconda, dal titolo secco e evocativo di *Iconoclasmes*, si addentra in spazi dove la distruzione emerge come sola reazione possibile a un mondo che si avvia verso il tramonto. I racconti della fine di Bisanzio mostrano una città in macerie che è allo stesso tempo spazio minerale e corpo vivo ridotto in brandelli, e fanno dell'atto distruttivo, afferma Marie Kawthar Daouda, «un sacrifice porteur de sens» (*Effondrement des villes, fragmentation des corps, destruction des œuvres: Iconoclisme et sublimation de l'horreur dans le récit des derniers jours de "Byzance"*; pp. 77-86). Due esperienze molto diverse tra loro, legate al mondo delle arti visive, derivano dalla distruzione volontaria concepita come atto creativo: da un lato, negli anni Sessanta del Novecento, per l'artista Gustav Metzger la scelta di creare opere destinate ad autodistruggersi dopo pochi minuti o al più qualche anno è portatrice di un messaggio di consapevolezza rispetto non solo allo spettro del disastro nucleare, ma anche delle tendenze autodistruttive insite nei comportamenti umani su larga scala (Camille Paulhan, «La société se détériore»: *Gustav Metzger et l'art auto-destructif*, pp. 109-120), dall'altro il vandalismo museale, studiato da Anne Bessette e perpetrato principalmente da artisti o affini, potrebbe scardinare la nozione di museo inteso come luogo di conservazione di opere immutabili per lasciar spazio a un'idea di percezione e fruizione dell'oggetto artistico intesa come «espace des possibles» (*Comprendre le vandalisme artistique dans la lignée de la destruction dans l'art du xx^e*

siècle Destruction, ruine et trauma dans la culture visuelle des musiques industrielles street art graffiti writing Le street art entre répression et récupération

- 4 Non solo oggetto di distruzione, ma pericolose a loro volta sono le opere oggetto di studio nella terza e ultima sezione. È il caso dei quadri presenti nei romanzi di Greenway, Michon e Pérez-Reverte analizzati da Loïse Lelevé (*Images meurtrières et discours historique à la fin du xx^e*

et au début du xxi^e siècle La Télévision fin de l'art L'image télévisuelle ou la fin de l'art dans "La Télévision" (1997) de Jean-Philippe Toussaint fin-de-siècle The Picture of Dorian Gray Dorian: An Imitation De Wilde à Self: Dorian Gray ou la "décadence" des arts

- 5 Un'affascinante carrellata di illustrazioni (pp. 176-188) precede la bibliografia critica conclusiva, succinto ma utile spunto per orientarsi tra le atmosfere ambigue delle estetiche *fin-de-siècle*.